

**Proposte ASSISTAL durante l'indagine conoscitiva
della X Commissione della Camera dei deputati
sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della SEN
al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030**

ASSISTAL - Associazione Nazionale Costruttori di Impianti e dei Servizi di Efficienza Energetica (ESCO) e Facility Management - è l'Associazione imprenditoriale di categoria che rappresenta le imprese operanti nel settore dei servizi di Facility & Energy Management/Efficienza Energetica (ESCO) nonché le imprese specializzate nella progettazione, fornitura, installazione, gestione e manutenzione di impianti tecnologici.

ASSISTAL fa parte di Confindustria ed è interlocutore istituzionale nei confronti delle principali Istituzioni politiche ed amministrative nazionali, incluso il Parlamento, il Governo, le organizzazioni sindacali e le altre forze sociali, nonché per le maggiori Autorità estere.

In particolare ASSISTAL, in virtù della delega sindacale che la vede con Federmeccanica **firmataria del Contratto di Lavoro dell'industria Metalmeccanica ed Installazione di Impianti**, si pone, sin dalla sua costituzione avvenuta nel 1946, quale legittimo e riconosciuto interlocutore in tutte le sedi istituzionali ove è chiamata a fornire il proprio contributo a favore della crescita e allo sviluppo complessivo del nostro Paese.

Ad ASSISTAL aderiscono tutte le più importanti ESCo che operano nella filiera dell'Efficienza Energetica ponendosi come soggetto privilegiato per il mercato industriale, residenziale, terziario e della pubblica amministrazione.

In termini quantitativi il settore dei servizi energetici in Italia rappresenta oltre 10 Miliardi di fatturato, con oltre 1.500 aziende e circa 60.000 addetti.

Le imprese aderenti, in particolare le ESCo investitrici presso il cliente finale, operano con l'identico obiettivo del comparto manifatturiero nazionale ed estero: assicurare le migliori soluzioni tecnologiche e finanziarie sistemiche per garantire risparmi economici ed energetici,

migliorando la qualità e l'uso finale dell'energia al fine di consentire maggiore competitività unita a maggiore sostenibilità, con indubbi benefici in termini di ricadute occupazionali, redditività e gettiti fiscali. Un comparto che ha come obiettivo non solo far costare meno la bolletta ma anche migliorare l'uso dell'energia.

Stante quanto sopra è evidente che il tema dell'Energia e dell'Efficienza Energetica hanno un'importanza strategica per l'Associazione che da anni continua a ricordare come l'Efficienza Energetica sia il principale strumento per affrontare le grandi sfide rappresentate dalla scarsità delle risorse energetiche e dalla necessità di limitare i cambiamenti climatici.

Tale questione ha una valenza non soltanto ambientale e di sostenibilità, ma soprattutto strategica, tanto in termini di autonomia (economica, finanziaria, ma anche politica) rispetto ai Paesi detentori delle fonti di energia fossili, quanto per lo sviluppo di investimenti per la competitività nel mercato globale, anche al fine di contrastare la drammatica fase della depressione economica che stiamo attraversando.

La crisi energetica ha aperto un dibattito su tutta una serie di possibili azioni per ridurre le importazioni di energia e le emissioni di gas serra, dall'efficienza energetica e le rinnovabili alla diversificazione delle fonti per accelerare la decarbonizzazione e rafforzare la transizione verso fonti energetiche rinnovabili.

L'Efficienza Energetica deve essere la prima soluzione perché la tecnologia è già disponibile per essere adottata rapidamente in tutti i settori: meno energia si utilizza, meno energia si ha bisogno di importare e più facile diventa ridurre le emissioni di gas serra e rispettare i targets climatici dell'UE.

Il ruolo dell'efficienza energetica è quindi essenziale per poter cogliere contemporaneamente i tre obiettivi di competitività, decarbonizzazione e sicurezza nonché contenere la spesa energetica di famiglie e imprese.

Questo richiede un cambio di rotta importante che crei un impulso politico a favore dell'efficienza energetica che rappresenta l'unica spending review in grado di garantire anche crescita occupazionale.

Malgrado l'International Energy Agency abbia definito l'efficienza energetica come "la prima fonte energetica" e tutta la letteratura scientifica mostri come l'efficienza energetica sia, tra le misure di mitigazione del clima globale, quella con il migliore rapporto costi-efficacia, oltre che una misura che ha grandi potenziali di occupazione e di innovazione in interi settori dell'economia, purtroppo gli obiettivi quantitativi assegnati finora a questa "prima fonte di energia" restano ancora meramente indicativi.

È giunto quindi il momento di gettare solide basi per una pianificazione strategica delle misure finalizzate a concretizzare il potenziale di risparmio energetico tecnicamente ed economicamente conseguibile.

Di seguito si riportano le principali proposte dell'Associazione:

1. Innanzitutto occorre evitare di identificare la pura applicazione tecnologica efficiente come condizione necessaria e sufficiente perché nell'industria, nel terziario e nel residenziale non è la singola applicazione tecnologica ma uno sforzo sistemico di applicazione combinata di più tecnologie a consentire il raggiungimento dei risultati prefissati. E' quindi indispensabile prevedere **regimi di premialità per chi affronta gli interventi efficienti con un approccio di sistema.**
2. Nonostante l'Italia parta già da un livello di intensità energetica inferiore alla media UE grazie ai risultati significativi ottenuti in termini di riduzione dei consumi negli ultimi anni, permane un potenziale residuo di risparmio energetico in particolare nel settore civile, residenziale e terziario. Il patrimonio edilizio è noto essere energivoro ed obsoleto con un tasso di riqualificazione energetica inferiore all'1% annuo.

Pertanto è necessario che la nuova SEN acceleri sulla ristrutturazione efficiente degli edifici esistenti **mobilitando finanziamenti e investimenti e favorendo il ricorso ai Contratti di prestazione energetica EPC e il modello ESCo.**

Una misura concreta che potrebbe promuovere il mercato della riqualificazione energetica in edilizia, compresa quella popolare (social housing) caratterizzata da sistemi maggiormente obsoleti e dalla mancanza di risorse economiche per intervenire, sarebbe l'applicazione di un'aliquota **IVA agevolata per i Contratti servizio energia o di prestazione energetica a garanzia di risultato a prescindere dalla tecnologia impiegata.**

3. In aggiunta si ritiene necessario rafforzare l'impegno finora messo in campo, anche riorganizzando il sistema degli incentivi onde evitare che la concorrenza e sovrapposizione tra i diversi meccanismi di incentivazione sia di ostacolo all'efficienza energetica.

A tal fine è prioritario dare **stabilità al meccanismo dei certificati bianchi** che si conferma essere un'esperienza di successo con un rapporto costo-efficacia inferiore rispetto alle altre misure di sostegno all'efficienza energetica che incidono sulle utenze energetiche o sulla fiscalità generale. Le continue rivisitazioni del meccanismo ostacolano infatti gli investimenti e lo depauperano di efficacia.

Parimenti è opportuno procedere alla **stabilizzazione dell'Ecobonus** che paga la sua natura "precaria", soggetta a proroghe annuali che non consentono un'adeguata programmazione degli investimenti.

Infine **un'adeguata semplificazione** e una maggiore chiarezza sono le richieste delle imprese che utilizzano il regime di incentivazione **del conto Termico** e che lamentano ancora una serie di criticità ascrivibili, in particolare, alla complessità amministrativa del meccanismo e ad una certa latenza nei tempi di risposta.

4. Tra le iniziative previste nella proposta di Piano nazionale per l'energia e il clima desta **forte preoccupazione la previsione che si voglia favorire un diverso ruolo dei venditori di energia elettrica e gas** perché possano sviluppare proposizioni commerciali finalizzate non solo alla vendita della commodity, ma anche all'offerta di servizi di gestione dei consumi. Una siffatta previsione andrebbe invece esclusa perché finirebbe col far prevalere interessi antagonisti a

quella della committenza e verrebbero ad essere realizzati progetti minimamente ambiziosi in termini di riduzione dei consumi energetici.

5. Andrebbe ricercata una maggiore incisività per la riqualificazione energetica degli immobili della Pubblica Amministrazione attraverso la definizione di una roadmap che coinvolga tutte le categorie di edifici in quanto l'obbligo finora previsto riguarda esclusivamente la Pubblica Amministrazione centrale che rappresenta una quota ridotta e poco rilevante dello stock edilizio. Sarebbe infatti **auspicabile il raggiungimento dell'obiettivo del 3% annuo di ristrutturazione degli edifici per tutti i livelli della PA**, come peraltro suggerito anche dallo stesso Parlamento Europeo in una Risoluzione del 2013.
6. In tema di fonti rinnovabili dobbiamo purtroppo registrare come finora si è assistito ad una politica di incentivazione frammentata che ne ha sì determinato lo sviluppo permettendoci di superare l'obiettivo 20-20-20 grazie ad una penetrazione delle rinnovabili sui consumi finali lordi ma non ha tuttavia saputo cogliere l'opportunità di determinare lo sviluppo e l'affermazione di una filiera italiana strutturata. In aggiunta i meccanismi di incentivazione messi in campo negli ultimi anni hanno causato un forte aumento degli oneri di sistema nella bolletta energetica. Pertanto il nostro Paese conserva ancora un gap significativo di costo per quanto riguarda il prezzo dell'energia elettrica con un impatto diretto sul potere d'acquisto delle famiglie e sulla competitività delle imprese. In aggiunta l'attuale tariffa trinomica per i clienti non domestici, che prevede una componente basata sulla capacità impegnata, penalizza lo sviluppo di sistemi locali di produzione/consumo di energia.

Siccome invece la generazione diffusa rappresenta il futuro del nostro sistema energetico, come peraltro sostiene anche la stessa proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il clima, è **necessario favorire lo sviluppo di sistemi efficienti di produzione/consumo di energia e dare continuità alle politiche di sostegno destinate alle configurazioni impiantistiche per la produzione di energia elettrica da cogenerazione ad alto rendimento**, in cui l'Italia può esprimere posizioni di eccellenza industriale e tecnologica. L'uso della generazione distribuita programmabile proveniente da cogenerazione ad alto rendimento e da recuperi termici permette infatti di migliorare i servizi di rete fornendo un reale contributo allo sviluppo delle "Smart Grids" e "Smart

Cities” e come tali vanno rafforzati attraverso regimi di sostegno e strumenti regolatori che permettono lo sviluppo di tecnologie e di reti locali in grado di contribuire attivamente alla regolazione di rete, attraverso una reale apertura del mercato dei DSO (Distribution System Operator). Inoltre è necessario **semplificare la regolamentazione sull’autoconsumo** partendo da una semplificazione delle configurazioni di reti private consentite (SEU, SEESEU, ASAP, ASE, SSP-A e SSP-B nell’ambito dei SSPC) dalla normativa nazionale.

Si ritiene infatti che gli ostacoli principali allo sviluppo dei sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica tra prosumer siano la complessità del quadro regolatorio di riferimento nonché l’incertezza connessa ai possibili sviluppi normativi. In tal senso possibili misure correttive sono:

- l’armonizzazione delle norme, incluse quelle di natura fiscale;
- la semplificazione dell’iter autorizzativo relativo alla costruzione, modifica, rifacimento e potenziamento degli impianti;
- la semplificazione degli adempimenti a carico del gestore di una rete privata in quanto l’attuale quadro regolatorio lo equipara ad un distributore della rete pubblica malgrado il numero ridotto di punti di prelievo gestiti.

Sempre in tema di autoconsumo l’Associazione vede favorevolmente la **previsione di uno scambio diretto di energia elettrica prodotta negli edifici tra unità abitative del medesimo condominio** in quanto, parimenti a quanto già consentito e presente in ambito termico, anche in ambito elettrico si dovrebbe consentire la gestione aggregata dei consumi e delle produzioni di energia per le unità abitative del medesimo condominio.

L’aggregazione di più utenze favorirebbe gli investimenti necessari all’impiego di tecnologie innovative low-carbon e l’utilizzo di sistemi di tipo smart nella gestione energetica di un edificio contribuendo alla riduzione dei consumi e dei costi, nella direzione promossa dalle Direttive europee tra cui la nuova direttiva EPBD 2018 nonché del Clean Energy Package che prevede una maggiore partecipazione della “Domanda” ai meccanismi di mercato attraverso la diffusione dell’autoproduzione. Questo cambiamento, previsto dal Clean Energy Package, che pone il consumatore al centro della transizione energetica e sostiene il diritto di tutti i consumatori di

generare elettricità per il proprio consumo, immagazzinarla, dividerla, consumarla e venderla sul mercato, renderebbe più facile alle famiglie e alle imprese la partecipazione al sistema energetico dando loro la possibilità di controllare meglio il proprio consumo energetico e rispondere ai segnali dei prezzi.

In conclusione, ASSISTAL auspica che le misure della prossima SEN possano contribuire fattivamente allo sviluppo sostenibile del settore energetico del nostro Paese evitando norme dagli effetti retroattivi e attribuendo chiare competenze alle diverse Istituzioni operanti sull'Energia così da dare certezza agli operatori e favorire gli investimenti.